

La Corte dei Conti pubblica la relazione annuale. Critiche al project financing di Mestre e alla spesa farmaceutica

Troppi ospedali, tre province sotto accusa

I giudici: «Offerta eccessiva a Verona, Belluno e Rovigo: genera costi e squilibri»

VENEZIA — C'è poco da fare, si deve tagliare. Tagliare. Tagliare. In Veneto ci sono troppi ospedali e fino a che non si inchiederà qualche porta con le assi, il sistema sanitario veneto continuerà a boccheggiare tra deficit, disavanzi, addizionali minacciate ed intimidazioni a mezzo ticket. L'ha ribadito la Corte dei Conti, a chi ancora non l'avesse capito (o non lo volesse capire), durante il consueto report annuale sul bilancio della Regione, che pure non ha chiuso malissimo il 2009: il patto di stabilità è stato infatti rispettato, l'indebitamento è stato arginato, la spesa per il personale è stata ridotta del 2%, ossia di 3 milioni di euro, ed i conti, alla fine, risultano in equilibrio.

La rete ospedaliera, però, così non va. L'ha messo nero su bianco la presidente della sezione regionale di controllo dei giudici contabili, Diana Calaciura: «In alcune realtà, Verona in primis ma anche Rovigo e Belluno, risulta oggettivamente ridondante rispetto al panorama regionale e nazionale e l'effetto di un'offerta eccessiva di posti letto lo si riscontra sia nel tasso di ospedalizzazione, sia nei costi assistenziali, causa determinante del disequilibrio economico delle aziende». C'è poi la difficile convivenza con i privati, per cui «sarebbe opportuno verificare l'adeguatezza delle convenzioni in atto, allo scopo di eliminare eventuali duplicazio-

ne dei reparti». E il caso ad esempio dell'Usl 22, nel Veronese, dove ad una rete pubblica «sovradimensionata» si aggiungono le strutture private di Negrar e Pederzoli, oppure di Rovigo, dove coesistono gli ospedali pubblici del capoluogo, di Trecenta e di Adria, il presidio di Porto Viro e i convenzionati di Occhiobello e di Rovigo. Ed anche la situazione di Belluno, con la «poco razionale distribuzione degli ospedali tra l'Usl 1 e l'Usl 2 e l'incertezza in cui versa la sperimentazione gestionale del Codivella Putti di Cortina» non lascia tranquilla la Corte dei Conti.

All'origine del deficit del 2009, inizialmente di 522 milioni di euro, poi ridotto a 101,5 milioni ed infine ripianato con la gestione commissariale Zaia, vi è anche l'esplosione dei costi finanziari del project financing dell'ospedale dell'Angelo di Mestre, che hanno fatto schizzare la voce «altri oneri» da 900 mila euro a 17,6 milioni, con un incremento del 1855,6%. La Corte invita calorosamente la Regione ad approfondire i termini dell'accordo ed a tenere sott'occhio i project di Castelfranco e Montebelluna, di Treviso e di Santorso, nel Vicentino, verificando la possibilità di «alleggerirne il peso» visto che «tali costi sono destinati ad incidere sugli equilibri finanziari della sanità veneta». In deciso aumento ci sono pure

gli fornitori, perché le Usl pagano in ritardo o non pagano proprio (da 16,5 milioni a 36 milioni, più 118%), la spesa farmaceutica (più 11%) ed i premi d'assicurazione (più 13%). Tirate le somme, si confermano virtuose le Usl di Feltre, Thiene, Pieve di Soligo, Treviso e Cittadella mentre beccano il cartellino giallo (l'ennesimo) Venezia, Padova, Rovigo, Verona e Bussolengo.

«Siamo giunti al nostro "momento Sputnik" - commenta l'assessore al Bilancio Roberto Ciambetti citando Obama - con difficoltà ed impegni presi in passato che limitano non poco le nostre possibilità. Dobbiamo comunque assumerci la responsabilità di ridurre il deficit, abbattere le spese ed avviare un percorso di riforme». Replica caustico Piero Ruzzante, vicepresidente Pd della prima commissione: «Sarebbe già una conquista approvare il bilancio o perlomeno l'esercizio provvisorio. Siamo l'unica Regione costretta in questo limbo, che ci tiene bloccati e ci limita alle sole spese obbligatorie». Chiude Luca Coletto, assessore (veronese) alla Sanità: «Ci sono delle criticità, lo sappiamo. Le risposte arriveranno con il nuovo piano socio sanitario ma attenzione, riorganizzare non significa tagliare. La priorità resta la tutela della salute dei cittadini».

Marco Bonet

I PUNTI CRITICI

1

Il disavanzo reale esplode

Rispetto al 2008, il disavanzo reale del 2009 è quasi raddoppiato. Il saldo finanziario negativo è di 536 milioni. Sarebbe stato ben di più se non fossero arrivati 334 milioni dall'avanzo di amministrazione

2

Project, rischi per Mestre

Se gli oneri finanziari complessivi ammontano a 17,6 milioni, ben 17,1 di questi sono assorbiti dall'Usl 12 per la gestione, in project financing, dell'ospedale All'Angelo di Mestre

3

Meno consulenze ma non per tutti

Registrano una diminuzione del 4,8 per cento le consulenze a privati. Ma, spulciando tra le varie Usl, si incrociano anche aumenti a due (Legnago, +59%) e tre cifre (Cittadella +220%, San Donà + 622%)

4

Farmaci, spesa cresce del 11%

Il capito sull'acquisto dei beni è in aumento del 5,4%: spicca, in particolare, l'11,1% in più per farmaci e emoderivati. Pesa anche l'aumento degli acquisti nei servizi, con un +4,5%

5

Interessi, le Usl pagano in ritardo

Il volume degli interessi moratori verso i fornitori passa dai 16,5 milioni del 2007 ai 36 del 2009. Il consistente aumento, del 118,2%, è la spia che le Usl pagano sempre più in ritardo i propri fornitori